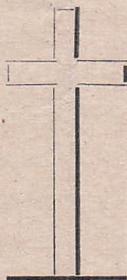


30

ISPETTORIA SALESIANA SICULA
CATANIA

Catania, 12 Settembre 1945



Carissimi Confratelli,

Domenica, 9 Settembre, a mezzanotte il Signore chiamava a Sè un suo fedele servitore : il

Sac. VINCENZO ALLEGRA

Direttore dell'Oratorio « Domenico Savio » di Messina.

Proprio al termine di una giornata intensa di lavoro, nelle confessioni, tra i giovani dell'Oratorio fino a tarda sera — sulla breccia — nell'esercizio della Carità. Aveva ancora rivolto una esortazione ai giovani nel teatrino, con cui si chiudeva la festa. Stanco, fece un po' di cena coi confratelli: appena entrato in camera per il riposo attacchi cardiaci successivi gli fanno presentire la fine. Ebbe appena forza di uscire e battere alla porta delle camere attigue e poi di ritornare a letto: si corre immediatamente: domanda con insistenza l'assoluzione e l'Olio Santo. Vi provvede il suo Confessore, mentre ci si affretta per il medico. È presente a sè durante la Sacra Unzione e, appena compiuta, senza segni di agonia placidamente si addormenta nel Signore.

Nacque a Catania il 21 Nov. 1874

da agiata e pia famiglia, da cui ebbe una accurata educazione cristiana. Un suo fratello, il Sac. Tullio Allegra, morto in concetto di santità, influi potentemente sull'animo di Vincenzo. Diversi i temperamenti: quello un'anima mistica, già pittore e poi apostolo della divozione al SS. Sacramento e guida alla perfezione di tante anime: questo tutto attività, ma per entrambi le stesse aspirazioni: la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Giovanetto avvicinò i Salesiani nell'Oratorio S. Filippo Neri di Catania, nell'epoca più eroica di quell'Oratorio, nei primi anni della fondazione. Là trovò il nostro Vincenzo il proprio ambiente e si svilupparono i primi germi di vocazione: nè per lui solo, ma sei altri compagni dello stesso Oratorio furono pronti per il Noviziato nel Settembre 1892. Vi era a capo dell'Oratorio un piccolo D. Bosco: il Sac. Francesco Piccolo.

Cresciuti così gli Aspiranti alla vita salesiana ed essendo difficile ottenere dai genitori il permesso di trasferirli nel Piemonte, ritenendosi a quei tempi estremamente grave tal viaggio, D. Piccollo, d'accordo con D. Rua, aprì in Sicilia il primo Noviziato autonomo dell'Italia. Ivi Don Allegra compì la sua prova e il 7 luglio del 1894 emise la Professione Perpetua.

Compiuti gli studi filosofici passò all'Istituto salesiano di Messina, ove venne ordinato Sacerdote nel Settembre del 1900.

È diligente e zelante in tutte le mansioni che gli sono affidate: ma un'opera forma la sua predilezione: l'Oratorio Festivo. Veniva da un Oratorio, sotto la guida di un apostolo degli Oratori. Aveva delle speciali risorse e per i giovani una potenza di attrattiva che richiamava più da vicino la figura del nostro Santo Fondatore. Nel 1904 è mandato Direttore al suo Oratorio di Catania, nel 1908 a quello di Sliema (Malta) fino al 1914. Là vi ritornerà per un anno nel 1921. Dal 1914 al 1920 è Direttore al S. Luigi di Messina, ma oggetto speciale delle sue cure è ancora l'annesso Oratorio. Lo troviamo nel triennio successivo all'Oratorio di Taormina.

Apertosi a Messina per munificenza dell'Arcivescovo il grandioso Esternato ed Oratorio « Domenico Savio », i Superiori pensarono subito a D. Allegra per dare ad esso sia l'organizzazione necessaria sia il più pieno fervore di vita: e seppe mirabilmente corrispondere alle aspettative. Vi rimase dal 1932 al 1937. Speciale impulso ebbe allora da Lui l'Associazione degli ex Allievi.

Un altro campo di lavoro si apriva pure a D. Allegra: vero padre dei ragazzi poveri negli Oratori, non poteva non es-

serlo per quelli degli Orfanatrofi. Avendo la nostra Congregazione accettato l'Istituto per Orfanelli Artigiani alla Barriera di Catania già avviato, ma in condizioni pietose, D. Allegra venne nominato Direttore: vi spiegò un'attività ed uno zelo davvero indescrivibile: fu allora che egli dimostrò la sua abilità in organizzare i Benefattori: quante arti sante egli adoperò per accrescerne il numero e renderli sempre più affezionati all'opera nostra. Le delicatezze, che egli ricopiava così sagacemente dal nostro Santo Fondatore, rendevano a quei Benefattori gioiosa la loro collaborazione alle opere di bene da lui ideate e condotte a compimento. Così quella Casa, ricevuta da noi quasi a terra, venne portata a vera floridezza: accresciuta di nuovi ambienti e nuovi laboratori è divenuta uno dei nostri migliori Istituti del genere.

Anche il culto del S. Cuore nell'annessa Chiesa ricevette da Lui un fecondo impulso. A Lui si deve, sia per detto culto, sia per raccogliere elemosine per gli Orfanelli, la fondazione e la diffusione di un periodico mensile « Il Sacro Cuore ». Vi rimase dal 1926 al 1932 e vi ritornò ancora per 4 anni, dal 1938 al 1942.

Malgrado tanta attività e fecondità di bene con riluttanza e solo per obbedienza accettava i posti di comando e spesso insisteva presso i Superiori per esserne esonerato: ottenne infatti un anno di riposo a Taormina una prima volta e nel 1942, ormai già logoro, venne destinato confessore nella casa di Barcellona, ove però egli si assunse anche la scuola regolare di 1^a Ginnasiale; e viveva umilmente nella perfetta osservanza religiosa, esempio ammirato tra tutti i confratelli.

Richiesta nel 1944 di nuovo l'opera

sua al Savio Domenico di Messina, benchè fosse ormai precaria la sua salute, riprese per obbedienza la Direzione. Ed era proprio qui ove il Signore visitava il suo servo buono e fedele. Nella seconda metà di Agosto aveva predicato a Palermo due Mute di Esercizi Spirituali ai Confratelli. Il 1° Venerdì di Settembre fece in Casa l'Esercizio di Buona Morte. Egli era preparato: ma nulla faceva presagire così prossima la fine.

Diffusasi la notizia in città, vi fu nel giorno seguente un pellegrinaggio ininterrotto di giovanetti, di ex Allievi, di Benefattori per pregare presso la salma venerata. Sentivano quanto egli li aveva amati: egli che poi li conosceva e li chiamava a uno a uno per nome.

I suoi funerali furono un'apoteosi: immenso popolo: rappresentate tutte le Comunità religiose della Città. Cantò la Messa funebre il Rev.mo Mons. BARBARO, Segretario dell'Arcivescovo, mentre l'Arcivescovo stesso volle assistervi pontificalmente. Prima delle esequie un nostro confratello ne tessè l'elogio funebre: concluse l'Arcivescovo con parole commo-

ventissime in cui esprimeva tutto il suo affetto per il defunto e per l'Opera Salesiana.

Nel pomeriggio ebbe luogo il trasporto al Cimitero: un interminabile corteo di ogni ceto di persone: — gli ex Allievi vollero portare a spalla la cara salma — circa quattro chilometri! Prima di deporre nella tomba le venerate spoglie rivolge ancora un commosso saluto Mons. BARBARO a nome del Clero di Messina, cui seguì un rappresentante degli ex Allievi e un nostro confratello.

Mandi il Signore alla nostra cara Congregazione confratelli così ardenti e così pieni d'amor di Dio e della salute delle anime: così pii ed esemplari religiosi, così simili a S. Giovanni Bosco, come fu il nostro carissimo D. Allegra, ed Egli dal Cielo protegga la nostra Opera.

Noi però, memori dei gravissimi giudizi di Dio, non dimentichiamolo nelle nostre preghiere.

Pregate anche per chi si professa

Aff.mo Confratello

Sac. SECONDO MANIONE

Ispettore

M. Rev.do Sig.